

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

INDICE

Anno CLXVI (2008)

N. 615 - Disp. I (gennaio-marzo)

Memorie

ALMA POLONI, *Comune cittadino e comunità rurali nelle campagne pisane (seconda metà XII-inizio XIV secolo)* Pag. 3

SERGIO TOGNETTI, *Cenni sulla presenza dei mercanti-banchieri fiorentini a Farnagosta di Cipro nei primi anni del Trecento* » 53

Documenti

MARCO FRATTI, *Spigolature brunelleschiane: Filippo e l'eredità paterna* » 69

Discussioni

PAOLA GUGLIELMOTTI, *Villenove e borghi franchi: esperienze di ricerca e problemi di metodo* » 79

LEANDRO PERINI, *Feudalesimo ed Europa moderna* » 97

MARIA FUBINI LEUZZI, *Alcune considerazioni sulle Accademie italiane tra XVII e XVIII secolo: a proposito di un recente volume* » 111

segue nella 3ª pagina di copertina

DOCUMENTI

Spigolature brunelleschiane: Filippo e l'eredità paterna

La vigilia di Natale del 1397 il notaio fiorentino Brunellesco di Lip-po di Ventura, ormai ultrasessantenne, faceva testamento in favore dei due figli Tommaso e Filippo.¹ Il terzogenito Giovanni, come spesso accadeva nelle numerose famiglie medievali, aveva scelto la vita religiosa² e dunque non poteva avere parte del dono che il padre stava per fare ai figli laici lasciando loro un discreto patrimonio, consistente in due case del valore complessivo di 250 fiorini, beni mobili per altri 300, 1075 fiorini investiti nel Monte e altri 350 in dote dalla moglie Giuliana. Tutto ciò, se i figli fossero premorti alla madre, sarebbe andato in usufrutto a lei, mentre, in assenza di una loro discendenza, sarebbe dovuto pervenire in parti uguali all'ospedale cittadino di Santa Maria Nuova e agli eredi del caro biscugino e collega Tommaso Aldobrandi, unico membro con prole della famiglia.³

Questa vicenda patrimoniale, piuttosto consueta nella borghesia fio-

¹ Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASF), *Santa Maria Nuova*, 59, cc. 17r-21v, 74r-74v, trascritto qui in Appendice. Mi ci sono imbattuto da assegnista di ricerca durante lo spoglio degli archivi fiorentini nell'ambito dello studio condotto nell'A.A. 2003-2004 nel programma *Costruire ai tempi di Arnolfo. Edilizia a Firenze fra XIII e XIV secolo*, coordinato da Giuseppina Carla Romby e confluito nel volume M. FRATTI, «*de bonis lapidibus concisi*». *La costruzione di Firenze ai tempi di Arnolfo di Cambio: strumenti, tecniche e maestranze nei cantieri fra XIII e XIV secolo*, Firenze, FUP, 2006.

² «Brunellesco ebbe figli Filippo, Maso e huno, che fu prete, e più non ebbe». *Vita di Filippo di ser Brunellesco scritta da anonimo contemporaneo autore*, in *Le vite di Filippo Brunelleschi scultore e architetto fiorentino (con aggiunte, documenti e note) scritte da Giorgio Vasari e da anonimo autore. Zum Gebrauche bei Vorlesungen*, a cura di C. Frey, Berlin, Hertz, 1887, pp. 59-118: 62.

³ Un indizio del legame affettivo fra Brunellesco e Tommaso potrebbe essere il nome di battesimo del primogenito, fratello di Filippo, oltre al fatto che fra i discendenti di Ventura erano presto rimasti gli unici viventi della loro generazione. Cfr. *ivi*, pp. 62, 64.

rentina di allora, non sarebbe degna di nota se non riguardasse il padre di Filippo Brunelleschi. Non sembrano esserne avvertiti gli studiosi brunelleschiani,⁴ salvo forse il von Fabriczy.⁵ Solo il Procacci, pur affermando che il testo originale del legato era andato perduto, mostra di conoscerne a fondo il contenuto e, anzi, si diffonde in utili riscontri documentari.⁶

All'epoca della stesura del testamento paterno, Filippo non aveva ancora raggiunto la maggiore età e dunque non poteva esercitare in proprio alcun diritto. Com'è noto, infatti, il più antico documento di cui sia vero protagonista il grande artista è il giuramento all'arte della Seta, avvenuto il 18 dicembre 1398, che si ricava dall'immatricolazione definitiva di sei anni dopo.⁷ Se si accettano le tarde dichiarazioni di età del maestro,⁸ che attestano il 1377 come suo anno di nascita, fu proprio nel 1398 ch'egli dovette diventare maggiorenne. La più antica testimonianza biografica che lo riguarda consiste nel suo precoce inserimento nello squittinio del 1391, quando Filippo aveva appena quattordici anni e ciò serviva solo a garantirgli il futuro accesso alle liste elettorali.⁹

Così, il nostro testamento non può essere considerato il più antico documento brunelleschiano. Perché pubblicarlo allora? Esso, insieme alle ricordanze di Santa Maria Nuova che ne accompagnano la trascrizione,¹⁰ dimostra la solidità economica del figlio del notaio, che poté dedicarsi con serenità alla sua professione, tanto diversa da quella del padre, potendo accedere fin da subito a importanti incarichi. La continuità nel

⁴ Cfr. ad esempio la voce di I. HYMAN, *Brunelleschi, Filippo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XIV, Roma, Treccani, 1972, pp. 542-544; E. BATTISTI, *Filippo Brunelleschi*, Milano, Electa, 1976, pp. 329-358; *Filippo Brunelleschi: l'uomo e l'artista (ricerche brunelleschiane)*, catalogo della mostra (Firenze, 28 maggio-31 dicembre 1977) a cura di P. Benigni, Firenze, Tipografia Bienne, 1977.

⁵ C. VON FABRICZY, *Filippo Brunelleschi, sein Leben und seine Werke*, Stuttgart, Cotta, 1892, p. 411 n. 3, che data la morte di ser Brunellesco fra il 1397 e il 1404, senza però offrire riferimenti per il *terminus ante quem*.

⁶ U. PROCACCI, *Chi era Filippo di Ser Brunellesco*, in *Filippo Brunelleschi: la sua opera e il suo tempo*, atti del convegno internazionale di studi (Firenze, 16-22 ottobre 1977), Firenze, Centro Di, 1980, pp. 37-64; 53 n. 24, che ricava le sue informazioni anche da Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, cod. Magliabechiano XXXVII.305, c. 86r, e cita il nostro documento.

⁷ *Filippo Brunelleschi* cit., doc. 4. Cfr. PROCACCI, *Chi era Filippo* cit., pp. 37, 46, n. 1, che propone il contratto del 31 dicembre 1399 per l'altare di San Iacopo a Pistoia come «primo ricordo che si ha di lui».

⁸ *Filippo Brunelleschi* cit., docc. 10, 11, 25.

⁹ PROCACCI, *Chi era Filippo* cit., p. 63 n. 26.

¹⁰ ASF, *Santa Maria Nuova*, 36, c. 247v; cfr. PROCACCI, *Chi era Filippo* cit., p. 53, n. 24.

possesso della casa avita e i piani rapporti con il fratello Tommaso suggeriscono un notevole attaccamento di Filippo alla famiglia d'origine.¹¹

Alla morte di ser Brunellesco ormai settantenne, avvenuta pochi anni dopo l'atto testamentario,¹² a Tommaso e Filippo pervenne il patrimonio così come previsto. Al giovane orafo, probabilmente incoraggiato dall'anziano e autorevole padre a dedicarsi a una professione pur diversa dalla sua,¹³ toccarono la casa nel popolo di San Michele Bertoldi,¹⁴ metà delle masserie, del denaro investito, della dote della madre (ancora vivente)¹⁵ e degli interessi.

Una ventina d'anni dopo, forse alla morte della madre¹⁶ e/o alla conversione di Tommaso, i due fratelli eredi regolarono amichevolmente i loro rapporti con un lodo arbitrale,¹⁷ che assegnò a Filippo la casa da lui abitata e la metà dei beni mobili (masserie e suppellettili) e liquidi (contanti, crediti e depositi), in modo aderente a quanto stabilito dal padre.

Tommaso morì fra il 1427 e il 1431 senza discendenza¹⁸ e anche Filippo, quando «finalmente divenuto già molto vecchio, cioè di anni 69,

¹¹ Il forte senso d'appartenenza familiare emergerebbe anche dalla ricchezza di particolari tramandati al biografo Manetti dallo stesso Brunelleschi: *ivi*, p. 38. Dai documenti non traspare invece l'affetto per il fratello: cfr. *Filippo Brunelleschi* cit., docc. 21, 23, 24.

¹² Nel 1402 Brunellesco è attestato ancora vivo, mentre nel giugno del 1404 non compare più e il 2 luglio è chiaramente indicato come deceduto. *Ivi*, docc. 4, 15, 16. PROCACCI, *Chi era Filippo* cit., p. 49 n. 16, riporta il 4 ottobre 1402 come giorno della sepoltura, supponendo il precedente per il trapasso. Per la data di nascita, cfr. VON FABRICZY, *Filippo Brunelleschi* cit., App. I, che propone il 1331.

¹³ *Operette istoriche edite ed inedite di Antonio Manetti matematico ed architetto fiorentino del secolo XV, raccolte per la prima volta e al suo vero autore restituite*, ed. G. Milanese, Firenze, Le Monnier, 1887, p. 78. Sulla personalità di ser Brunellesco, PROCACCI, *Chi era Filippo* cit., pp. 40, 49 n. 16, 63 n. 15.

¹⁴ Cfr. G. VASARI, *Vita di Filippo Brunelleschi scultore et architetto*, in *Le vite cit.*, pp. 1-58; 3: «togliendo dunque ser Brunellesco per donna una giovane costumissima de la nobil famiglia degli Spini, per parte della dote ebbe in pagamento una casa, dove egli e i suoi figliuoli habitarono fino alla morte, la quale è posta dirimpetto a San Michele Bertoldi, per fianco, in un biscanto, passato la piazza degli Agli». Cfr. PROCACCI, *Chi era Filippo* cit., pp. 41 fig. 1, 46 n. 7.

¹⁵ *Filippo Brunelleschi* cit., doc. 16.

¹⁶ Giuliana risulta ancora viva il 28 febbraio 1414. PROCACCI, *Chi era Filippo* cit., p. 59 n. 3.

¹⁷ ASF, *Diplomatico, Badia Fiorentina*, 14 novembre 1422, lodo proveniente quasi certamente dall'archivio dei frati delle Campora, poi confluito in quello dell'abbazia urbana. *Filippo Brunelleschi* cit., doc. 5. Sull'amicizia fra i due fratelli, PROCACCI, *Chi era Filippo* cit., p. 55 n. 30.

¹⁸ Cfr. *Filippo Brunelleschi* cit., docc. 21, 23.

l'anno 1446 addì 16 d'aprile se n'andò a miglior vita»,¹⁹ non lasciò figli. Dunque, l'eredità di ser Brunellesco poteva essere rivendicata dall'ospedale di Santa Maria Nuova e da Carlo di Tommaso Aldobrandi.²⁰

I due fratelli nel frattempo avevano però nominato altri eredi. Tommaso aveva lasciato il proprio patrimonio al convento di regola agostiniana di Santa Maria del Santo Sepolcro nel popolo di San'Illario a Cornalba, i «frati delle Chanpora» o girolamini ai quali poi Filippo contesse l'eredità del fratello.²¹ Nel 1434 la congregazione venne soppressa da papa Eugenio IV che ne assegnò i beni alla Badia Fiorentina.²² Alla morte di Filippo fu con l'abbazia benedettina che l'ospedale di Santa Maria Nuova dovette fare i conti per incamerare il legato di ser Brunellesco.²³

Il maestro beneficiò il proprio garzone, lo scapellino Andrea di Lazzaro di Cavalcante, detto poi «il Buggiano».²⁴ Nel febbraio del 1447, poco dopo la morte di Filippo, Andrea dichiarava al fisco i beni ereditati:

una chasa cho' masserizie per suo abitare posta nel popolo di Santo Michele Bertoldi, da primo via di chomune, da sechondo Miglorotto d'Antonio Miglorotti e da terzo e da quarto Antonio di Cristofano tessitore di drappi. Anchora ha in sul monte chomune di Firenze iscritti fiorini tremila dugento venti cinque. Anchora v'è di paghe sostenute dal 1419 al 1423 fiorini sesanta sei tratti a le cento cinquantotto migliaia. Anchora ha al monte vecchio fiorini cento trenta

¹⁹ VASARI, *Vita di Filippo Brunelleschi* cit., p. 55.

²⁰ PROCACCI, *Chi era Filippo* cit., p. 53 n. 24.

²¹ *Filippo Brunelleschi* cit., doc. 23. PROCACCI, *Chi era Filippo* cit., p. 55 n. 30.

²² Sembra che questa famiglia religiosa sia stata radunata da un ex-cavaliere templare, fra Bartolomeo da Bologna, dopo il tragico scioglimento dell'ordine nel 1313. La comunità si insediò nei dintorni di Firenze con il sostegno delle più colte e importanti personalità della metà del Trecento: prima (1334) nel popolo di San Donato di Scopeto (attuale chiesa di San Francesco da Paola), poi (1355) alle Campora. Chiesa e convento, costruiti e decorati con il concorso di famosi artisti tardogotici, furono inglobati nel 1815 nella Villa Del Corona che ne conserva i pochi resti. Cfr. G. RICHA, *Notizie storiche delle chiese fiorentine*, 10 voll., Firenze, Tipografia Viviani, 1754-1762, vol. X, pp. 324-325; D. MORENI, *Notizie storiche dei contorni di Firenze*, 6 voll., Firenze, Tipografia Cambiagi, 1791-1795, vol. IV, lett. VII; E. REPETTI, *Dizionario geografico, fisico, storico del Granducato di Toscana*, 6 voll., Firenze, Repetti, 1833-1846, vol. I, p. 432. G. CAROCCI, *I dintorni di Firenze*, 2 voll., Firenze, Gallerti & Cacci, 1906-1907, vol. II, pp. 340-341; M. ADRIANI, A. GUIDOTTI, E. SESTAN, *La Badia fiorentina*, Firenze, Cassa di risparmio di Firenze, 1981, pp. 29, 43 n. 63; R. MANETTI, *Le Madonne del Parto: icone templari*, Firenze, Polistampa, 2005, pp. 29-32, tralasciandone le ardite conclusioni di sapore esoterico.

²³ PROCACCI, *Chi era Filippo* cit., p. 53 n. 24.

²⁴ È interessante notare *ivi*, p. 52 n. 24, che Andrea era figlio del mezzadro del fratello di Filippo.

cinque de' buoni. Anchora ebbe d'accatto delle quaranta migliaia fiorini tre. Queste sono le sustanze che sono rimase di Filippo di ser Brunellesco Lippi trattone i leghatari del testamento e tute l'altre isese fatte.²⁵

Cinquant'anni dopo la sua scrittura, la volontà di ser Brunellesco era finalmente eseguibile, sottraendo qualcosa alle sostanze della Badia e di Andrea, rispettivamente eredi di Tommaso e di Filippo con ben diversa fortuna.²⁶

Il grande architetto infatti aveva considerevolmente aumentato il già cospicuo patrimonio liquido lasciandogli in eredità dal padre e aveva conservato l'unico bene immobile, la casa in cui probabilmente non era nato ma ove sempre visse.²⁷ La differenza fra quanto accumulato da Brunellesco fino al 1397 e quanto da Filippo fino al 1446, poi lasciato ad Andrea, corrisponde alla notevolissima cifra di 3429 fiorini, pari a circa cinque volte la sua quota di eredità, al lordo dell'inflazione. Dobbiamo dunque pensare che Brunelleschi seppe ben investire il suo danaro e/o ricavare lauti guadagni dalla sua attività professionale.

Gli investimenti finanziari di Filippo riguardarono soprattutto il Monte Comune, che non offriva grandi rendite (il 5%).²⁸ Fu dunque il suo lavoro a renderlo sempre più ricco.²⁹

Se si analizza la documentazione conservata nell'archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore relativa ai lavori alla cupola del duomo, si vede il maestro ricevere un compenso di dieci fiorini d'oro nel 1415³⁰ e anco-

²⁵ *Filippo Brunelleschi* cit., doc. 27, a commento del quale Paola Benigni afferma di non conoscere l'importo dei legati testamentari.

²⁶ Alla morte di Filippo, e con lui di tutti i figli di ser Brunellesco, l'ospedale di Santa Maria Nuova e Carlo di Tommaso Aldobrandi reclamarono la loro parte di eredità, ovvero le due case e 1075 fiorini di monte, meno i 350 della dote di madonna Giuliana e un terzo del restante. Nonostante gli accordi presi con i frati delle Campora (che versarono sessanta fiorini d'oro) e con Andrea di Lazzaro, la vicenda prese le vie legali e non si concluse prima del 1463, quando, morti il Buggiano e l'Aldobrandi, l'Ospedale e i nipoti di ser Tommaso ricorsero congiuntamente al tribunale della Mercanzia. Prima ancora, già nel 1455, Andrea si era rivolto all'autorità giudiziaria contro Carlo, ma l'anno successivo lo scultore era stato dichiarato il vero debitore degli Aldobrandi e condannato alla restituzione della propria quota di eredità. PROCACCI, *Chi era Filippo* cit., pp. 53-54 n. 24.

²⁷ *Ivi*, p. 48 n. 15.

²⁸ *Filippo Brunelleschi* cit., p. 29.

²⁹ Per questo giudizio, BATTISTI, *Filippo Brunelleschi* cit., p. 339; PROCACCI, *Chi era Filippo* cit., pp. 43-44.

³⁰ *Filippo Brunelleschi* cit., doc. 28.

ra nel 1417,³¹ e dal 1425 il salario di provveditore di cento fiorini annui, ridotto a cinquanta nel 1431,³² ma per il resto regolarmente corrisposti fino alla morte.³³ Confrontato con lo stipendio di altri dipendenti dell'Opera, il compenso dato a Filippo sembra modesto, anzi appena sufficiente al mantenimento della sua famiglia,³⁴ e certamente non bastarono i molti brevi incarichi nel cantiere del Duomo³⁵ a conservare il patrimonio familiare e ad aumentare quello personale.

Si deve dunque pensare a fonti di guadagno ben più consistenti: più che a incarichi pubblici, di consuetudine controllati da amministrazioni collettive di stampo corporativo, si deve guardare alle commesse private, non sottoposte alla selezione preliminare di una giuria né limitate da necessità di oculati bilanci. Il rapporto con i Medici e altre cospicue famiglie fiorentine procurò sicuramente lauti compensi al maestro, che non possiamo ancora quantificare. La ricerca dunque continua.

MARCO FRATI

³¹ C. GUASTI, *La cupola di Santa Maria del Fiore illustrata con i documenti dell'Archivio dell'Opera Secolare*, Firenze, Barbera, Bianchi & Co., 1857, doc. 16.

³² *Ivi*, docc. 75, 82. Molti documenti possono essere agevolmente consultati anche in formato digitale in (<http://www.operaduomo.firenze.it/cupola/>).

³³ GUASTI, *La cupola* cit., doc. 96.

³⁴ Al netto delle tasse, a Filippo restava più o meno quel che si calcolava necessario alla vita di tre persone: esattamente il numero dei componenti della sua famiglia (il maestro, l'allievo, una fantesca). PROCACCI, *Chi era Filippo* cit., pp. 44-45.

³⁵ Solo per la realizzazione di una macchina di sollevamento, decisiva per la prosecuzione del cantiere, Brunelleschi ricevette cento fiorini una tantum.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Archivio di Stato di Firenze, *Santa Maria Nuova*, 59, cc. 17r-21v, 74r-74v.¹

[17r] Brunellescho di Lippo di Tura fe' testamento nel 1397 e suoi heredi institui Filippo et Tomaso suoi figliuoli e morendo senza figliuoli² volle che della sua heredità si facesse due parti: l'una pervenisse a Santa Maria Nuova e l'altra parte a' figliuoli di ser Tomaso Aldobrandi, appare a libro biancho carta 124. Et il detto Tomaso fe' professione monastica ne' frati delle Champora, fatta in divisa della decta heredità e del decto Filippo, e' quali frati sono oggi sotto la badia di Firenze. Et detto Filippo morì senza figliuoli et venne tempo³ e la condizione⁴ predicta, ivi trovossi che nella heredità di detto ser Brunellescho la chasa posta presso a San Michele Berteldi la quale tenea Pippo et fiorini... di monte li quali⁵ aveva Pippo, et una chasa in Ghualfonda et fiorini... di monte le quali tocchorno a Tomaso; e detto Pippo fe' testamento e lasciò herede Andrea di... e di queste sustantie si debba trarre la dote materna de' detti Filippo e Tomaso; e però convenimo con Andrea herede del detto Filippo che per la nostra parte ci dovesse dare fiorini 400 di monte così dovrebbe fare dallo spedale et co' frati della badia. Rimanemo e dissero che con decti⁶ fussono fermi, et però nessuno fusse l'herede.

Ser Filippo di ser Lucha Franceschi |

[17v] *Carta bianca* |

[18r] Ser Brunelleschus nomine florentinus filius condam⁷ Lippi Ture puli Sancti Michaelis Bertelde in 1397 die xxiii mense decembris suum conditit testamentum manibus ser Filippi ser Luce Francisci proprio sibi heredes universales instituit hoc modo, videlicet:

¹ Trascrizione a cura dell'autore. Cf. PROCACCI, *Chi era Filippo* cit., p. 46 n. 1, che preannuncia il deposito delle sue trascrizioni presso la Fondazione Horne.

² *Ian* cancellato.

³ *del* cancellato.

⁴ *bi* cancellato.

⁵ *teniamo* cancellato.

⁶ *fu* cancellato.

⁷ *lib* cancellato.

In omnibus autem aliis bonis suis mobilibus et immobilibus iuribus et actionibus presentibus et futuris sibi universales heredes instituit fecit et esse voluit Filippum et Tomasum filios suos legitimos et naturales natos ex se et dicta domina Iuliana uxore sua. Et omnes alios filios mascululos ipsius testatoris legitimos et naturales natos ex se et dicta domina Iuliana uxore sua vel ex alia eius uxore legitima equis portionibus et eos ad invicem substituit vulgariter et pupillariter et pro fidecommissio.

Si vero dicti eius filii legitimi et naturales quandocumque decederent sine filiis legitimis et naturalibus uno, una vel pluribus tunc et in eo casu voluit et reliquit testator predictus eidem domine Iuliane omnes usufructos redditum et perventum omnium suorum bonorum mobilium et immobilium toto tempore vite dicte domine Iuliane ipsa vidua existente et ad secundas nuptias non transeunte; post mortem vero dicte domine Iuliane voluit et mandavit testator predictus quod de dicta eius hereditate fiant et fieri debeant⁸ due portiones quarum duarum portionum una ipsarum perveniat et pervenire debeat, salvis semper supradictis legatis supra factis ad hospitale Sancte Marie Nove de Florentia pro una dimidia et pro alia dimidia ad filios mascululos legitimos et naturales olim ser Tomasi Aldobrandi eius nepotes et premortuorum filios equis portionibus et eos ad invicem instituit et substituit in stirpem et non in capita.

[18v] *Carta bianca* |

[19r] Ser Brunellescho lascia nel suo testamento heredi Filippo et Tomaso suoi figliuoli e che l'uno subceda a l'altro e che morendo senza figliuoli la metà della sua heredità pervenga a Santa Maria Nuova e l'altra metà a' figliuoli di ser Tomaso Aldobrandi.

Lascia ser Brunellescho nella sua heredità:

Una chasa posta da San Michele Berteldi stimialla fiorini 150

Una chasa posta in Ghualfonda stimialla fiorini 100

Le masserie stimialle fiorini 300

Denari di monte fiorini 1075 di monte evvi

Ebbe di dota fiorini 350

Filippo e Tomaso si dividono

Tocchè a Filippo per la sua metà

La chasa da San Michele fiorini 150

La metà delle masserie fiorini 150

La metà de' denari di monte fiorini 540

E sopra questi a Filippo cagione per fiorini 175 per le dote cioè per la metà di fiorini 350 e per l'un terzo della legittima resa fiorini 83 di contanti e fiorini 260 di monte e questi sono per metà di Santa Maria Nuova e de' figliuoli di Carlo Aldobrandi

Tocchè a Tommaso la chasa di Ghualfonda stimialla fiorini 100

La metà delle masserie fiorini 150

⁸ *quod de dicta eius hereditate fiant et fare debeant aggiunto a margine; fiant et fari faciunt cancellato.*

La metà de' denari del monte fiorini 540

Soma fiorini 250 contanti e fiorini 540 di monte cioè

Sopra questi Tomaso à ragione per fiorini 175 per la metà della dote et per l'1/3 del reso per la legittima resa fiorini 75 contanti et fiorini 260 di monte et tanto toccha a Santa Maria Nuova e a Carlo Aldobrandi cioè a ogniuno la metà. |

[19v-21r] *carte bianche* |

[21v] Pro Abbata in facto Filippi ser Brunelleschi

Ser Brunelleschi testamento

fatto

Ser Brunelleschi |

[...] |

[74r] LXXXVI^o B^o

Al nome di Dio amen MCCCLXIII a dì VII di novembre.

Sia manifesto a qualunque persona leggerà la presente scripta che gli è certa cosa che ser Brunellesco di Filippo di Tura fece suo testamento nel quale, dopo la morte di suoi figliuoli, lasciò hereda per l'una metà lo spedale di Santa Maria Nuova. Et che per dicta cagione ser Agnolo di Piero di Tommaso notaio fiorentino à facto pigliare Antonio di Lazaro di Cavalcante al Borgo a Buggiano come hereda d'Andrea suo fratello, hereda di¹⁰ Filippo di dicto ser Brunellesco per le ragioni et cagione che negli acti della corte della mercantia si contengono, come procuratore¹¹ dello spedalingo di Santa Maria Nuova. Et questo à facto per ché Domenico et Tommaso di Carlo di ser Tommaso Aldobrandi, heredi per l'altra metà di dicto ser Brunellescho per testamento, anno dato opera, et à facto che dicto Antonio sia preso, et alle loro spese anno piatito in dicta corte contra a dicto Antonio. Et facto si et in tal modo che dicto Antonio in dicta corte è preso. Et perché a dicto spedalingo era malagevole a trovare e' modi et forme perché dicto Antonio fusse preso et a ritrarre il debito suo contro a dicto Antonio.

Onde oggi questo presente di VII di novembre 1463 dicto spedalingo da una parte, | [74v] et dicti Tommaso¹² et Domenico dall'altra parte, rimangono in questo compositione, cioè che d'ogni ritracto di quantità di danari et cose si facessj dal dicto Antonio,¹³ di decij Domenico et Tommaso sia la metà, et di dicto spedalingo l'altra per metà. Et io Agnolo predoctor di volontà di dette parti ò facta questa scripta di mia propria mano alla quale decte parti si sottoscrivanno¹⁴ di loro propria mano. |

⁹ A fianco sinistro del testo.

¹⁰ di ripetuto.

¹¹ di dicto cancellato.

¹² Tommaso aggiunto in alto.

¹³ dec cancellato.

¹⁴ sottoscriverranno nel testo.